

## ***Riunione di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti d'Europa***

# **Prepariamoci all'intensificazione della lotta di classe**

Nel mondo capitalista, ancora in profonda crisi, il vento delle rivolte popolari e della rivoluzione soffia dal Maghreb e dai paesi del Medio Oriente. I popoli di questi paesi si sono sollevati, uno dopo l'altro, contro regimi tirannici, in generale venduti all'imperialismo. Lottano per la democrazia, vogliono vivere dignitosamente, vogliono poter lavorare, studiare e contribuire allo sviluppo dei propri paesi liberandosi da regimi corrotti che si arricchiscono a spese dei popoli e vendono i paesi e le loro ricchezze alle potenze imperialiste.

La rivoluzione è cominciata in Tunisia. La resistenza della classe operaia, dei giovani, dei contadini, degli strati popolari, dei democratici, si è organizzata nonostante la feroce repressione del regime di Ben Ali, appoggiato fino all'ultimo momento dai suoi padrini imperialisti.

In questa battaglia, il Partito Comunista degli Operai di Tunisia (PCOT) ha svolto un ruolo essenziale di direzione. Assieme ad altre forze, oggi lotta per portare fino in fondo il processo rivoluzionario che è in marcia. La rivoluzione tunisina ha cacciato Ben Ali ed ha spinto altri popoli del Maghreb e del Medio Oriente a sollevarsi. Dall'Egitto allo Yemen, dal Marocco alla Siria i movimenti si sviluppano, suscitando una corrente di simpatia tra i lavoratori, i giovani e i popoli del mondo.

Le potenze imperialiste, che considerano questa regione come loro riserva privata, sono state colte di sorpresa. Fingono di appoggiare questi movimenti popolari per cercare di manipolarli. In Libia hanno trovato forze disposte a collaborare, e Sarkozy, Cameron e Obama hanno lanciato una guerra che ha gettato il paese nel caos. Per la prima volta nella sua storia la NATO è intervenuta militarmente in questa regione, chiarendo la volontà delle potenze imperialiste di paralizzare i movimenti popolari e di ottenere il controllo totale di tutte le risorse della Libia, specialmente il petrolio, il gas e l'acqua. Sono anche interessate alla posizione geostrategica della Libia nel continente africano e nel Mediterraneo.

Come ha dimostrato il G-8, le grandi potenze imperialiste parlano di «aiutare» questi popoli, ma al tempo stesso li incatenano mediante i debiti. Il meccanismo dell'indebitamento costituisce oggi uno strumento essenziale della politica neocoloniale dell'imperialismo. Denunciamo questa politica di sottomissione, affermiamo che i popoli non hanno bisogno di debiti, ma di tutto il contrario.

Nulla è ancora deciso, ma con questi movimenti, la lotta di classe assume una nuova dimensione a livello internazionale. Questi popoli si sono ribellati e hanno portato aria nuova alla rivoluzione, alla lotta per l'emancipazione nazionale e sociale. Hanno dimostrato che sono i popoli che fanno la storia, e che un popolo unito è capace di scardinare l'ordine imperialista, di liberarsi dalle dittature.

### **Si pone di nuovo all'ordine del giorno l'idea della rivoluzione**

La classe operaia, i lavoratori, la gioventù e i popoli del mondo, solidarizzano con queste battaglie che li ispirano e incoraggiano a rafforzare la lotta contro il sistema capitalista imperialista che fa pagare loro la sua crisi. La crisi è lungi dall'essere conclusa, al contrario, c'è la minaccia di una nuova crisi: quella del debito degli Stati, particolarmente all'interno dell'Unione Europea (UE).

L'oligarchia finanziaria, i monopoli, hanno indebitato gli Stati per salvare il sistema finanziario, le banche e le grandi imprese. A questo scopo sono stati utilizzati migliaia di miliardi di fondi sottratti alle spese sociali. Allo stesso tempo, sono stati abbassati i salari, la disoccupazione è aumentata enormemente, la miseria e la precarietà colpiscono settori sempre più ampi delle masse.

I mercati finanziari che speculano sulla bancarotta degli Stati, esigono più austerità, nuove privatizzazioni, nuovi tagli ai diritti sociali. Per salvare l'euro, i dirigenti delle grandi potenze della UE, del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e della Banca Centrale Europea (BCE), vogliono imporre un piano di mega-austerità, il «patto di stabilità» che, in realtà, getta ancor più nella miseria e nell'insicurezza i lavoratori della città e della campagna, i giovani e le donne lavoratrici, mentre aumenta il super-sfruttamento delle imprese.

Per imporre questa politica di repressione sociale, i governi di destra, quelli socialdemocratici e social-liberali, rafforzano le leggi liberticide, criminalizzano la crescente protesta sociale. Non esitano a riprendere gli argomenti razzisti dell'estrema destra, la quale, a sua volta, sviluppa un falso populismo. Denunciamo il potenziamento dell'«Europa fortezza», e gridiamo che «non sono i migranti quelli che debbono essere espulsi, ma Sarkozy, Berlusconi e soci».

### **La classe operaia, le masse popolari e i popoli resistono e si rifiutano di pagare la crisi del sistema capitalista**

In molti paesi la gioventù, prima vittima della disoccupazione e della precarietà, scende in strada, occupa le piazze delle città ed esprime la sua collera contro una società che la lascia senza futuro.

In tutti i paesi, dalla Grecia alla Gran Bretagna, dal Portogallo all'Italia, dall'Irlanda alla Spagna, la classe operaia e le masse popolari resistono e manifestano il loro rifiuto di pagare la crisi del sistema.

Lavoriamo per sviluppare questa resistenza, per ampliare la solidarietà internazionale e far convergere questi fronti di lotta nel rifiuto del sistema capitalista, responsabile della crisi, delle guerre, degli incidenti come quello della centrale nucleare di Fukushima. La ricerca del massimo profitto, sacrifica la sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni. Appoggiamo la lotta dei lavoratori e i popoli d'Europa che non vogliono pagare i debiti dei capitalisti, e proclamiamo che quelli che devono pagare sono i ricchi, gli speculatori, i grandi azionisti.

Appoggiamo le lotte per opporsi alla privatizzazione e alla liquidazione dei servizi pubblici, della sanità, dell'educazione, della protezione sociale. Appoggiamo gli scioperi e le lotte dei lavoratori per aumenti salariali, le mobilitazioni contro i licenziamenti, contro il *dumping* salariale e sociale. Chiamiamo a rafforzare la lotta in ogni paese e a livello internazionale, contro il «patto di stabilità».

Denunciamo e combattiamo il razzismo e lottiamo per la uguaglianza dei diritti fra tutti i lavoratori, per lottare uniti contro i nostri comuni nemici.

Denunciamo la politica di guerra dell'imperialismo e chiamiamo ad incrementare la solidarietà con le lotte dei popoli del Maghreb e del Medio Oriente.

Facciamo appello per formare una grande movimento di appoggio al processo rivoluzionario in Tunisia e alla solidarietà con il nostro partito fratello, il PCOT.

Lavoriamo per unire le forze che si oppongono alla politica della borghesia e della reazione, alla politica di guerra imperialista, per la creazione di fronti di lotta, alla base e nell'azione.

### **La lotta di classe si è accelerata in poco tempo**

Noi ci rivolgiamo alla classe operaia, alla gioventù, ai lavoratori della città e della campagna, alle donne degli strati popolari, affinché intensifichino la lotta per difendere i propri diritti e le proprie conquiste sociali e politiche.

Ci rivolgiamo alle organizzazioni politiche e sociali che vogliono rompere con questo sistema, per un cambiamento sociale, a prepararsi di fronte ai nuovi sviluppi della lotta di classe, a battaglie e scontri di maggiore ampiezza.

## **Viva la gioventù combattiva!**

La gioventù di Spagna continua la sua azione a Madrid, a Barcellona e in decine di altre città del paese. In Spagna, dove più del 40% dei giovani è disoccupato, la gioventù si è riversata nelle strade per le sue rivendicazioni essenziali e vitali. La gioventù reclama lavoro, mezzi economici sufficienti, case, diritto per tutti alla formazione e all'educazione.

La gioventù, mobilitata intorno allo slogan «Democrazia reale, ora!», manifesta la sua protesta contro la devastazione causata dal sistema capitalista di sfruttamento e grida la sua ribellione contro questo sistema.

Il sistema capitalista conosce una delle crisi più profonde dell'ultimo secolo. Come sempre, passa il conto ai lavoratori che non hanno alcuna responsabilità in questa crisi, mentre i monopoli e le banche hanno riempito le loro tasche e le loro casse. Non scarica il peso della crisi solo sulle spalle dei popoli e delle nazioni oppresse del mondo, ma anche sui lavoratori e sui popoli dei paesi capitalisti avanzati. La gioventù è particolarmente presa di mira da questi attacchi, e perciò si pone giustamente in prima fila nella lotta.

Con il suo dinamismo, la gioventù va alla lotta frontale per affermare le sue rivendicazioni e trasmette la sua forza, la sua energia e il suo entusiasmo alle generazioni precedenti.

La gioventù di Spagna e di tutta Europa, pronta a seguire il suo esempio, aspira ad avere migliori condizioni di vita e di lavoro; non vuole essere condannata a condizioni di vita più precarie di quelle dei suoi genitori.

Noi, in quanto partiti marxisti-leninisti d'Europa, membri della Conferenza di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML), attribuiamo grande valore alla lotta della gioventù di Spagna, che salutiamo calorosamente. Siamo convinti che le rivendicazioni del movimento, nei quali i giovani i giovani comunisti disimpegnano un ruolo attivo, sono completamente giustificate, necessarie e realizzabili.

Chiamiamo i giovani d'Europa e particolarmente quelli della Grecia, del Portogallo, dell'Irlanda, della Gran Bretagna, che sono sottoposti al violento attacco del capitale, ad ispirarsi con l'esempio della gioventù di Spagna, a sollevarsi contro lo sfruttamento, contro la reazione, contro l'ingiustizia sociale, e a far avanzare questo movimento.

Se la gioventù è condannata a vivere «senza lavoro, senza casa, senza futuro», dimostra con la sua mobilitazione, che è anche capace di vivere «senza paura».

Viva la gioventù che lotta! La gioventù è il futuro, il futuro è il socialismo!

## **L'energía nucleare e il capitalismo sono una combinazione letale!**

Il disastro provocato dalla fusione dei reattori nucleari a Fukushima dimostra, una volta di più, che l'ambiente e la sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni sono sacrificati al desiderio di ottenere il massimo profitto, che domina nel modo di produzione capitalista.

La *lobby* nucleare ha mentito costantemente, affermando che l'energía nucleare è «completamente sicura». Fukushima, Chernobyl e Harrisburg<sup>1</sup> provano il contrario, come è dimostrato anche dal fatto che i monopoli finanziari del settore assicurativo si rifiutano di assicurare gli impianti nucleari.

Anche se le centrali fossero completamente «sicure», ciò non risolverebbe il problema delle scorie radioattive. Questi rifiuti stanno avvelenando tutti i giorni gli oceani e i fiumi. Uranio e plutonio, abbandonati senza alcun tipo di protezione, contaminano vaste aree e le stesse centrali nucleari.

L'energia nucleare è assai costosa ed allo stesso tempo è una sorgente limitata di energia.

La sicurezza dei lavoratori all'interno delle centrali nucleari, e della popolazione nelle aree circostanti, è ignorata. Si vedono costretti a lavorare in aree contaminate, ed in caso di incidente sono i primi a soffrirne le conseguenze.

A causa della strategia del «primo colpo» della NATO, l'Europa è anche contaminata da migliaia di testate nucleari detenute da differenti potenze nucleari, in primo luogo gli USA. Esse sono un potenziale disastro per tutti, «amici» o nemici». I popoli devono esigere che tali armi siano proibite nei loro territori, come hanno già fatto alcuni paesi.

L'uso civile della energía atomica è un sottoprodotto della produzione nucleare a fini militari. Anche oggi, i due settori, il civile e il militare, sono strettamente connessi. L'esercito e la polizia sono inoltre incaricati di proteggere le centrali nucleari, trasformate in zone semi-militari. In tal modo guasti e incidenti sono mantenuti segreti all'opinione pubblica, in flagrante violazione della democrazia.

Pertanto, le nostre rivendicazioni immediate sono:

- I. Sviluppare subito la produzione di energia rinnovabile e non contaminante.
- II. Chiusura immediata di tutti i vecchi impianti nucleari.
- III. No alla costruzione di nuove centrali.
- IV. Le centrali esistenti devono essere chiuse il più rapidamente possibile.

Queste rivendicazioni sono giuste e ragionevoli. I popoli non vogliono dipendere dall'energia nucleare. Il popolo italiano ha chiesto un referendum per impedire la realizzazione di nuovi impianti

---

nucleari nel suo paese. In Sardegna il 97% degli elettori, in un recente referendum consultivo, ha detto no alle centrali nucleari e ai siti di stoccaggio delle scorie.

Esigiamo che i monopoli, responsabili della contaminazione e delle scorie radioattive causate dall'industria nucleare, paghino per i danni causati e per lo smantellamento delle vecchie centrali.

Ancora non sappiamo quali saranno le conseguenze a lungo termine dell'incidente di Fukushima. Se una catastrofe di queste dimensioni è accaduta in un paese sviluppato come il Giappone, disastri simili possono avvenire ovunque.

Il capitalismo e l'imperialismo sono incompatibili con la protezione dell'ambiente; questo sistema è incompatibile con un futuro sostenibile.

## **Solidarietà con la lotta dei popoli arabi!**

Noi, partiti e organizzazioni d'Europa, membri della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML), affermiamo che le sollevazioni popolari in Nordafrica e Medio Oriente sono state causate dalle pessime condizioni materiali di vita delle masse popolari e dall'imposizione di regimi dispotici in quei paesi.

Queste condizioni sono obiettivamente peggiorate come conseguenza della crisi mondiale del capitalismo.

Si tratta di problemi profondi, connessi alla problematica della democrazia, e soprattutto della questione sociale, dello sfruttamento, della povertà, della disuguaglianza, creati dalla politica imperialista di saccheggio e oppressione dei popoli dei paesi dipendenti.

I processi democratici e rivoluzionari proseguono per la loro strada, con la lotta per l'abbattimento dei regimi dispotici e delle forze reazionarie, per liquidare completamente i privilegi dell'oligarchia, per conquistare le libertà politiche, per farla finita con la dipendenza dall'imperialismo e aprire la prospettiva di una nuova società.

Gli avvenimenti dimostrano la capacità rivoluzionaria dei popoli dei paesi dipendenti, dei giovani oppressi, che sono i veri protagonisti del processo in marcia.

Essi sono molto importanti per il proletariato, perché indeboliscono le posizioni del capitalismo, e possono trasformare i paesi dipendenti da riserve dell'imperialismo a riserve della rivoluzione proletaria.

Questi movimenti hanno in generale un carattere progressista ed offrono insegnamenti preziosi per il proletariato internazionale, poichè educano gli sfruttati attraverso la lotta, infondono fiducia nelle proprie forze e pongono di nuovo all'ordine del giorno l'idea della rivoluzione.

Apoggiamo risolutamente i movimenti rivoluzionari e di liberazione dei popoli oppressi che rafforzano il fronte internazionale di lotta contro l'imperialismo. In particolare è necessario appoggiare la rivoluzione democratica del popolo tunisino contro la dittatura di Ben Ali, nella quale svolge un ruolo importante il Partito Comunista degli Operai di Tunisia (PCOT) agendo con decisione e chiarezza in questo processo rivoluzionario.

L'imperialismo cerca di schiacciare o controllare i processi rivoluzionari, utilizzando diversi mezzi, tra i quali il soffocamento economico. Perciò proponiamo di portare avanti un'ampia campagna di solidarietà internazionale, esigendo la cancellazione del debito esterno della Tunisia. Il debito è un'arma notevole nelle mani dell'imperialismo per strangolare i popoli e mantenere i paesi in condizioni di dipendenza.

Fin dall'inizio delle rivolte popolari l'imperialismo, in particolare l'imperialismo USA e le potenze europee quali Francia, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Norvegia, etc., sono intervenute, direttamente o indirettamente, nella regione per recuperare il controllo e trarre vantaggio dalla situazione.

La guerra che conducono le potenze imperialiste in Libia, mediante il loro braccio armato, la NATO, è una guerra reazionaria, imperialista, di saccheggio dei paesi dipendenti, di oppressione sociale e nazionale, di asfissia dei movimenti rivoluzionari.

Gli obiettivi sono: installare in Libia un governo fantoccio che permetta di comprare a prezzi vantaggiosi petrolio, gas, acqua; appropriarsi della ricchezza finanziaria libica; assumere il controllo di

un'area strategica, ostacolando ed affogando le rivoluzioni popolari; espellere dalla regione altre potenze capitaliste rivali.

E' la prima volta che la NATO interviene in questa area, e ciò fa parte della sua nuova strategia per controllare la regione ed il continente. Dobbiamo smascherare e rifiutare la criminale política di guerra e di terrore della NATO, nella quale partecipa anche la UE.

Esigiamo la fine immediata della guerra, il ritiro delle forze armate imperialiste da Libia, Afghanistan, Iraq; esigiamo l'uscita dalla NATO e dalla UE, la chiusura delle basi militari USA, l'utilizzo del denaro pubblico per i servizi e l'assistenza sociale, non per la guerra. Diamo impulso a una politica di pace e di solidarietà con i popoli in lotta.

Appoggiamo lo sviluppo del movimento popolare e difendiamo la sovranità e l'indipendenza nazionale di ogni paese. Denunciamo le ingerenze e le minacce di nuovi interventi imperialisti, specialmente in Siria.

Riaffermiamo la nostra solidarietà con il popolo palestinese e con la popolazione di Gaza sottoposta a un blocco disumano, organizzato dallo stato razzista di Israele, ed esigiamo la sua immediata cessazione. Appoggiamo la lotta del popolo palestinese per il riconoscimento, effettivo e completo, dei suoi diritti nazionali. Condanniamo la criminale política sionista ed allo stesso tempo denunciemo la complicità a livello político, economico e militare della UE con Israele.

Esigiamo la fine della politica razzista e xenofoba contro i migranti, che si estende in tutta Europa; denunciemo la militarizzazione del Mediterraneo da parte delle potenze imperialiste, che allo stesso tempo parlano ipocritamente di diritti umani.

Denunciemo il parallelismo, propugnato dalle forze reazionarie, fra l'islam e il terrorismo.

Deciemo No! alle manovre della Commissione Europea, che impone nelle sue relazioni con i paesi africani la política del libero mercato, delle privatizzazioni e della distruzione dei servizi pubblici.

Viva la lotta e la solidarietà dei popoli!

*Copenaghen, maggio 2011*

### **Riunione regionale europea della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti (CIPOML)**

*Partito Comunista degli Operai di Danimarca – APK*

*Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) – PCE(ML)*

*Partito Comunista degli Operai di Francia – PCOF*

*Organizzazione per la ricostruzione del Partito Comunista di Grecia (1918-1955)*

*Piattaforma Comunista d'Italia*

*Organizzazione Marxist-Leninista Revolusjon di Norvegia*

*Partito Comunista Rivoluzionario di Turchia – TDKP*

*Organizzazione Marxist-Leninista Revolusjon di Norvegia*

*Organizzazione per la costruzione di un Partito Comunista degli Operai di Germania*